

# Capitale finanziario ed imperialismo

Lezione 14

1° aprile 2015

# ...dalla (mia) scorsa lezione

- Dimensione internazionale «naturale» del modo di produzione del capitale;
- Tendenze fondamentali sono quelle alla **concentrazione** (aumento dell'accumulazione) e alla **centralizzazione** del capitale → nascita e sviluppo di *trust di stato*
- Divisione internazionale del lavoro
- Concorrenza tra *falsi nemici* per la spartizione della massa del plusvalore prodotta complessivamente
- **Scambio ineguale** tra capitali a diversa composizione organica del capitale

# (sempre dalla scorsa lezione...) scambio ineguale:

- In caso di impossibilità nella valorizzazione del capitale esistente l'estensione e la sicurezza di un **mercato di sbocco** più grande possibile diviene una **questione di vita** per il capitalismo;
- Poiché c'è una tendenza generale alla perquazione dei tassi di profitto, le merci prodotte con una **composizione organica più alta** saranno vendute ad un **prezzo (di produzione) più alto del valore** e viceversa

# Tasso di profitto e plusvalore

$$P_v = S/V$$

$$\pi = S/C + V$$

Dove  $S$  è il plusvalore,  $C$  è capitale costante,  $V$  è capitale variabile;  $\Pi$  è il saggio di profitto;  $P_v$  saggio di plusvalore

$$\pi = (S/V) / (C/V + 1)$$

Dunque, i settori con una composizione organica più alta riceveranno maggior saggio di profitto in relazione al plusvalore prodotto

# Esempio trasferimento

- Settore (o paese) A:  $s/v=1$ ;  $C_c=60$   $C_v=20$ :

Allora  $\pi(A)=1/[60/20+1]=1/4$

- Settore (o paese) B:  $s/v=1$ ;  $C_c=20$   $C_v=20$

Allora  $\pi(B)=1/[20/20+1]=1/2$

$\pi(B)>\pi(A)$ ; poiché B ha composizione organica più bassa

- Ipotesi uniformità saggio di profitto =  $1/3$  cosa accade:

Allora:

$$\pi(A)=1/[60/20+1]=1/4 + 1/12 = 3/12 + 1/12 = 4/12 = 1/3$$

Allora:

$$\pi(B)=1/[20/20+1]=1/2 - 1/6 = 3/6 - 1/6 = 2/6 = 1/3$$

# Il capitale finanziario

- Abbiamo visto che la concentrazione nell'industria provoca contemporaneamente la concentrazione delle banche, concentrazione quest'ultima che viene potenziata dalle condizioni stesse in cui si sviluppano gli affari bancari.
- Le grandi imprese non solo dettano legge a tutte le altre, ma, in quanto caratterizzate da una notevole forza di capitale, esse tendono altresì a divenir sempre più simili tra loro, laddove le differenze tecniche ed economiche che potrebbero avvantaggiare alcune di esse nella lotta concorrenziale si attenuano via via.

# Tendenza al monopolio

- Con la concentrazione delle banche cresce contemporaneamente la cerchia delle imprese industriali, con le quali la banca ha diretti legami nella sua qualità di erogatrice di credito e d'istituto finanziario.
- Banche favoriscono così la i *monopoli*;
- Tendenza capitale bancario e industriale verso l'eliminazione della concorrenza
- In fase di prosperità si riduce la concorrenza;
- In fase di depressione c'è invece repulsione

# Monopoli

- L'enorme accelerazione che le “combinazioni” hanno impresso ai più recenti sviluppi del capitalismo è dovuto ad un insieme di fattori economici:
  - Associazioni di imprese che permettono uno scambio interno (es. materie prime)
  - Unificazioni di aziende appartenenti allo stesso ramo industriale (per livellare saggi di profitti)
  - Il fine che queste ultime perseguono, mediante l'eliminazione della concorrenza, è quello di elevare in quel ramo, al di sopra del suo livello depresso, il tasso di profitto => eliminazione della concorrenza



# Cartelli

- **Cartello è coalizione monopolistica di interessi**
- Il monopolio economico è quindi tanto più saldo quanto più grande è il capitale che può impiegare nella creazione di nuove imprese, e quanto più stretti sono i suoi legami con le banche;
- senza l'aiuto delle banche, o addirittura contro il loro volere, una grande impresa industriale ha oggi infatti scarse probabilità di sopravvivere.

# Capitale finanziario

- Una parte sempre crescente del capitale della industria non appartiene agli industriali, che lo utilizzano. Essi riescono a disporne solo attraverso le banche, le quali, nei loro riguardi, rappresentano i proprietari del denaro.
- Gli istituti bancari devono d'altronde fissare nell'industria una parte sempre crescente dei loro capitali, trasformandosi quindi vieppiù in capitalisti industriali

# Capitale finanziario II

- È capitale finanziario quel capitale bancario, e cioè quel capitale **sotto forma di denaro** che viene, in tal modo, effettivamente **trasformato in capitale industriale**
- Una parte sempre crescente del capitale investito nell'industria è capitale finanziario, vale a dire: capitale messo **a disposizione delle banche** perché possa essere utilizzato dall'industria.

# Sviluppo del capitale finanziario

- Lo sviluppo del capitale finanziario segue di pari passo quello della società per azioni, e raggiunge il suo massimo livello con la monopolizzazione dell'industria.
- A misura che il capitale stesso, al suo livello più alto, diviene capitale finanziario, il magnate del capitale, il capitalista finanziario, grazie al dominio sul capitale bancario, estende il suo potere **su tutto il capitale nazionale.**

# Esportazione di capitale

- la concentrazione nelle banche di tutto il capitale monetario giacente promuove l'esportazione pianificata di capitale
- Con l'espressione "esportazione di capitale" intendiamo indicare la esportazione di valore destinato a generare **plusvalore** all'estero (che rimane però a disposizione del capitale originario)
- Se non torna in patria, ciò significa perdita di capitale; in tal caso si tratta di trasferimento di capitale,

# Esportazione di capitale e profitti

- È l'intimo legame tra capitale industriale e capitale bancario che favorisce il rapido sviluppo dell'esportazione di capitale.
- Presupposto di quest'ultima è la differenza del tasso di profitto: l'esportazione di capitale è il mezzo che serve a livellare i tassi nazionali di profitto.
- Dipendenza del livello del saggio di profitto dalla composizione organica

# Rapporti di forza (1)

- Le differenze di potenziale economico provocano nei rapporti tra gli stati le stesse conseguenze che producono, all'interno degli stati stessi, le differenze tra le varie formazioni economiche:
  - *la subordinazione dei più deboli ai più forti.*
- Lo strumento economico, di cui ci si serve per raggiungere questo risultato è l'esportazione di capitale

# Rapporti di forza (2)

- Il paese più ricco di capitale esporta il capitale come capitale creditizio: **esso diventa creditore** del paese a cui appartiene chi ha contratto il debito.
- Si crea una tendenziale solidarietà internazionale di interessi capitalistici, che accrescono enormemente la potenza del capitale; gli consentono al tempo stesso di dischiudere con rapidità ancora maggiore territori stranieri



# Ideologia

- Le esigenze del capitale finanziario favoriscono ancora oggi in tal modo la nascita e la diffusione di elementi ideologici utili per elaborare una nuova ideologia adeguata ai propri interessi.
- *Il capitale finanziario non chiede libertà, ma dominio*
- non tiene in alcun conto l'autonomia del singolo capitalista, anzi ne pretende l'*assoggettamento*
- Aborrisce l'anarchia della concorrenza e promuove l'organizzazione solo per poter condurre la concorrenza in àmbiti sempre più vasti.

# Lo Stato

- Il capitale finanziario ha bisogno di uno stato politicamente forte che, nei suoi atti di politica commerciale, non sia costretto a usare alcun riguardo agli opposti interessi di altri stati.
- La massima aspirazione è ora quello di assicurare alla propria nazione il dominio sul mondo, un'aspirazione non meno illimitata di quella del capitale al profitto, da cui anzi scaturisce;

# Per concludere

- Questa espansione incessante è ora una **inderogabile necessità economica**, perché rimanere indietro significa **caduta del profitto del capitale finanziario**, diminuzione della sua capacità concorrenziale e, come ultimo effetto, **subordinazione del territorio economico rimasto più piccolo a quello più esteso.**

# ideologia

- «Al posto della lotta delle classi, pericolosa e senza via d'uscita per i padroni, subentra l'azione comune della nazione tutta, tesa alla conquista della grandezza nazionale. Tale ideale, che sembra costituire un nuovo legame capace di tener insieme la dilacerata società borghese, e destinato a riscuotere consensi entusiastici, perché nel frattempo il processo di disgregazione della società borghese e andato ulteriormente aggravandosi.»

*[Rudolf Hilferding, Il Capitale finanziario, 1910]*